

# Il Settecento

## Esercitazioni

1. Segna la risposta corretta tra le tre opzioni disponibili:

a. Una delle caratteristiche linguistiche del Settecento è:

1. la diffusione dell'italiano in contesti linguistici pratici d'Oltralpe.
2. l'accelerazione della diffusione dell'italiano anche fuori dall'ambito letterario.
3. il rifiuto dell'uso del latino.

b. i testi di ambito non letterario di scrittori semicolti che ci sono giunti dal XVIII sec. dimostrano una situazione in cui:

1. esistevano diverse varietà geografiche dell'italiano.
2. esisteva un'unica varietà dell'italiano.
3. si stava cominciando a scrivere in toscano.

c. Nel Settecento, nell'ambito dell'educazione, si assiste all'incremento di:

1. un influsso sempre più forte del modello educativo gesuitico.
2. riflessioni sulla scuola con conseguenti riforme del sistema.
3. la diffusione delle idee illuministiche a scuola.

d. I francesismi che penetrano a inizio Settecento si affermano in che ambito?

1. in quello del lessico della moda e del costume e dei commerci.
2. in quello del lessico delle arti e delle scienze.
3. in quello del lessico intellettuale.

e. Oltre che sul lessico su quale aspetto della lingua incide il Francese?

1. sulla fonologia.
2. sulla morfologia.
3. sulla sintassi.

f. In che anno viene pubblicata la quarta impressione del *Vocabolario della Crusca*?

1. 1799.
2. tra il 1729 e il 1738.
3. 1712.

g. Chi sono i principali intellettuali che lavorano alla compilazione del Vocabolario della Crusca nel Settecento?

1. Giovanni Bottari, Rosso Martini e Andrea Alamanni.
2. Giovanni Bottari e Pietro Leopoldo.
3. Giovanni Bottari e Andrea Alamanni.

h. A cosa si deve la mancata realizzazione di un vocabolario enciclopedico in Italia:

1. alla sua irrealizzabilità in termini di costi e di tempi.
2. all'impronta classicistica della lessicografia italiana.
3. al legame con la tradizione classicistica e alla scarsa diffusione di idee illuministiche in Toscana.

i. Su quale opera si basa la grammatica di Soave?

1. Sulla grammatica di Bembo.
2. Sulla grammatica di Port-Royal.
3. Sul *Saggio sulla filosofia delle lingue* di Cesarotti.

#### SOLUZIONI:

a2, b1, c2, d3, e3, f2, h3, i2.

2. Rispondi alle seguenti domande cercando di non superare il numero massimo di parole segnato per ciascuna risposta:

a. Quali sono le caratteristiche della Quarta impressione del *Vocabolario della Crusca*? (250 parole)

---

---

---

---

---

---

---

---

**b. Riassumi il pensiero linguistico di Melchiorre Cesarotti (300 parole):**

---

---

---

---

---

---

---

---

**c. Descrivi le peculiarità della lingua letteraria nel Settecento (300 parole):**

---

---

---

---

---

---

---

---

3. Leggi il testo seguente e prova a commentarlo sulla base di quanto hai studiato nella parte cartacea del volume:

*Il bugiardo: Commedia di tre atti in prosa rappresentata per la prima volta in Mantova la primavera dell'anno 1750.*

SCENA QUATTORDICESIMA  
LELIO ed ARLECCHINO, poi COLOMBINA.

ARL. Sia maledetto, l'è andata via senza che la possa veder in fazza.

LEL. Che dici della bellezza di Rosaura? Non è un capo d'opera?

ARL. Ella l'è un capo d'opera de bellezza, e V. S. un capo d'opera per le spiritose invenzion.

LEL. Dubito ch'ella abbia qualche incognito amante, il quale aspiri alla sua grazia e non ardisca di dirlo.

ARL. E vu mo, prevalendove dell'occasion, suppli alle so mancanze.

LEL. Sarei pazzo, se non mi approfittassi d'una sì bella occasione.

COL. (*Torna a uscire di casa, senza maschera*).

ARL. Oe, la cameriera torna in strada. La mia in materia de muso, no la gh'ha gnente d'invidia della vostra.

LEL. Se puoi, approfittati; se fai breccia, procura ch'ella cooperi colla sua padrona per me.

ARL. Insegneme qualche busìa.

LEL. La natura a tutti ne somministra.

ARL. Signora, se non m'inganno, ella è quella de sta notte.

COL. Sono quella di questa notte, quella di ieri e quella che ero già vent'anni.

ARL. Brava, spiritosa! Mi mo son quello che sta notte gh'ha dito quelle belle parole.

COL. Il signor don Piccaro?

ARL. Per servirla.

COL. Mi perdoni, non posso crederlo. L'abito che ella porta, non è da cavaliere.

ARL. Son cavaliere, nobile, ricco e grande; e se non lo credete, domandatelo a questo mio amico. (*starnuta verso Lelio*).

COL. Evviva.

ARL. Obbligatissimo. (Sior padron, ho stranudado). (*piano a Lelio*).

LEL. (Sbrigati e vieni meco). (*piano ad Arlecchino*).

ARL. (Ve prego, confermè anca vu le mie spiritose invenzion). (*piano a Lelio*).

COL. Di che paese è, mio signore? (*ad Arlecchino*).

ARL. Io sono dell'alma città di Roma. Sono imparentato coi primi cavalieri d'Europa, ed ho i miei feudi nelle quattro parti del mondo. (*starnuta forte*).

COL. Il ciel l'aiuti!

ARL. Non s'incomodi, ch'è tabacco. (Gnanca per servizio?) (*piano a Lelio*).

LEL. (Le dici troppo pesanti).

ARL. (Gnanca le vostre no le son liziere).

COL. Il signor marchese, che ama la mia padrona, l'ha regalata; se V. S. facesse stima di me, farebbe lo stesso.

ARL. Comandate. Andate in Fiera, prendete quel che vi piace, ch'io pagherò; e disponete sino ad un mezzo milione.

COL. Signor don Piccaro, è troppo grossa. (*entra in casa*).

(Carlo Goldoni, *Il bugiardo*, atto I, scena quattordicesima, in GOLDONI 1994: 93-94)